

# MONITORAGGIO MEDIA

Venerdì 5 Dicembre 2025



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO  
+390243990431  
[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com) - [www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

Sommario						
#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	05/12/2025	9	CORRIERE DELLA SERA - BS	LA «MADONNA DELLA PACE» FIRMATA DAL PINTURICCHIO AL MUSEO DIOCESANO DI BRESCIA	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1

Data: 05.12.2025 Pag.: 9  
 Size: 263 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## Per il format «Adoremus» La «Madonna della Pace» firmata dal Pinturicchio al Museo Diocesano di Brescia Il capolavoro sarà visitabile fino all'8 marzo 2026

di **Ilaria Bignotti**

**G**uido Piovene, tra i più importanti scrittori di viaggio italiani, definiva la Madonna della Pace, dipinto firmato da Bernardino di Betto, detto Pinturicchio, databile attorno al 1488-1489, come «il miglior quadro dipinto dal Pinturicchio». Un olio su tavola di notevoli dimensioni che è approdato nelle sale dedicate alle mostre temporanee del Museo Diocesano di Brescia, come di consueto dedicate da dicembre al format espositivo di Adoremus, giunto alla sua quinta edizione.

Quest'anno, appunto, il messaggio di pace e di speranza è consegnato alla Vergine con Bambino di uno dei più importanti maestri del Rinascimento umbro, con la sua opera proveniente dal MAREC, il Museo dell'Arte Recuperata Arcidiocesi di Camerino e Severino Marche. Un capolavoro che si distingue per la sua raffinata complessità e ricchezza di dettagli, armoniosamente intessuti a comporre un gruppo di oranti attorno alla Ma-

donna e a Gesù infante: un dipinto che non può non essere osservato con peculiare lentezza e attenzione, necessarie per cogliere le fattezze degli angeli dai volti adolescenziali che risuonano in quelli della giovanissima Maria, mentre le chiome delle quattro figure, virate nel biondo in tutte le sue lucenti sfumature, si sciolgono sugli incarnati. Le forme sono dolcissime e prevale quella curvilinea che si staglia anche in quel globo trasparente sorretto dal Bambino con la mano destra, simbolo della sua supremazia sul mondo. Attraverso la sua trasparenza, osserviamo i dettagli della veste splendente dell'Angelo con le mani giunte, e simbolicamente ci invita a guardare con ancora più attenzione a tutto l'insieme e a ogni particolare, soprattutto alle gemme che adornano le vesti, al cuscino di raso, e alla veste del Bambino stesso, agghindato con un vero e proprio pallio da antico romano, celeste e intessuto d'oro, posto sopra una dalmatica con bordature dorate.

Ed è proprio ai tessuti che si rivolge la seconda parte della mostra curata da Nicolò Fiammetti e Annamaria Lombardi, con il contributo di Banca Valsabbina e in collaborazione con la Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze che ha appositamente realizzato sete, ricami e panni pregiati per riprodurre i tessuti delle vesti e dei manti che avvolgono i personaggi in scena, amplificandone il valore simbolico e teologico: in mostra su piedestallo campeggia

proprio l'abito del Bambino, fedelmente riprodotto e ricamato, dove spicca, in corrispondenza dello scollo, una sirena alata e tralci di vite, allusione alla discesa negli inferi e alla vittoria sulla morte. L'allestimento dell'esposizione, condotto dietro la guida del Professore Alessandro Polo dagli studenti della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia, fa da cassa di risonanza a questa mostra preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

